



CON DIVI DERE

**Quindicinale della
Diocesi di Mazara del Vallo**

ANNO X N.16 DEL 16 SETTEMBRE 2012
DISTRIBUZIONE GRATUITA

In questa foto: un momento della messa presieduta dal Vescovo nello spiazzale dell'Opera Nostra Signora di Fatima in contrada Birgi a Marsala, col tramonto sulla laguna dello Stagnone. (foto Max Ferreri)

PRESENTATO IL PIANO PASTORALE

E la mappa della Diocesi con i nuovi parroci

Servizi alle pagine 3, 4 e 5



La ricorrenza

Anche a Salemi la Madonna di Loreto Nel Collegio c'è una piccola chiesa

Nel Collegio a Salemi sorge la Casa Santa di Loreto, una tra le poche copie esistenti al mondo dell'originale casa di Nazareth da secoli custodita a Loreto. Anche quest'anno si è perpetuata la tradizione religiosa legata ad uno dei luoghi più significativi e cari che la fede dei nostri padri ci ha trasmesso.

a pagina 7



Editoriale

La beatitudine del profeta solitario

di monsignor Domenico Mogavero

Alla notizia della morte del cardinale Carlo Maria Martini non so quanti sono rimasti indifferenti come se la cosa non li riguardasse. A parte la retorica - mai come in questo caso fuori luogo - di fronte a una personalità così caratterizzata sotto il profilo umano, spirituale, accademico, pastorale è stato naturale fermarsi un attimo per ricordare una parola, un gesto, una testimonianza. A me piace sottolineare il suo rapporto con la parola, intesa nella sua accezione completa che comprende non solo le parole umane, ma soprattutto la Parola delle sante Scritture.

a pagina 2

Memorie

I mostri marini un segno prodigioso 12 grossi pesci a Mazara del Vallo nel 1734

Nel 1734 dalle parti di Mazara del Vallo si arenarono dodici "smisurati pesci sei dei quali maschi e sei femmine, ognuna di queste con mammelle bianche e capezzuolo rosso". Nelle sere d'inverno, davanti ad un bicchiere di vino, quei mostri prendevano "smisurata grandezza" con tanto di "bocca voraginoso".

a pagina 8

LET
TU
REeditoriale
La beatitudine
del profeta solitario

di monsignor Domenico Mogavero



Alla notizia della morte del cardinale Carlo Maria Martini (nella foto) non so quanti sono rimasti indifferenti come se la cosa non li riguardasse. A parte la retorica - mai come in questo caso fuori luogo - di fronte a una personalità così caratterizzata sotto il profilo umano, spirituale, accademico, pastorale è

stato naturale fermarsi un attimo per ricordare una parola, un gesto, una testimonianza. A me piace sottolineare il suo rapporto con la parola, intesa nella sua accezione completa che comprende non solo le parole umane, ma soprattutto la Parola delle sante Scritture. Martini ha vissuto sotto la forza della Parola, che era non la sua arma segreta, ma la sua risorsa esistenziale. Basta ricordare alcuni gesti, segni rivelatori di una scelta di vita e non grossolana ostentazione, come l'ingresso a Milano con il Vangelo in mano e la Bibbia posta accanto al suo letto di agnizzante e proclamata come in una liturgia esodiale. Sono tratti caratterizzanti di una vita che ha familiarizzato con la Parola e che ha comunicato agli altri parole vere, senza paura della verità amata, vissuta e testimoniata. Nessuno creda, però, che questa scelta abbia spalancato al cardinale la via del consenso e del plauso. In quanto portatore della parola (profeta) egli è andato incontro consapevolmente alla sorte dei profeti: incompiutezza, solitudine, rifiuto, a vari livelli. Ma tutto ciò non lo ha fatto deflettere dalla sua linea di condotta: fino alla fine ha continuato a stare dalla parte della verità - da solo - poco curandosi di chi non voleva capire. D'altronde, non è stato così per tutti i profeti veri? (cfr Lc 6,23). Chiudo con la domanda provocatoria che egli ha rivolto a ciascuno nella sua ultima intervista, rilasciata pochi giorni prima di morire, e che dice tutto il suo amore per la Chiesa: "che cosa puoi fare tu per la Chiesa?".

Grani di Vangelo

di Erina Ferlito

"Ostoli Galati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Crocifisso?" (Gal 3,1). Così l'Apostolo Paolo ai cristiani della Galazia, che sono passati "a un altro vangelo" (Gal 1,6b), a un vangelo falso, fondato sulle opere della "legge" che intrappola e non sulla fede nel Signore che salva. Il volto del discepolo, disegnato nei Vangeli dall'adesione incondizionata all'amore viscerale di Dio, è ora offuscato da una distorta predicazione, che assolutizza miriadi di precetti e su di essi fonda salvezza e condanna. Non è questo però il senso della sequela e il "profilo" del discepolo: l'evento della Risurrezione lo trasfigura e lo rende "apostolo", capace di proclamare il Vangelo del Regno. Ma non grazie al proprio impegno, bensì al dono dello Spirito. "Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (At 1,8), leggiamo nel secondo testo di Luca. Si tratta di una testimonianza che non conosce confini, perché la vita nuova è per ogni uomo e prescinde da ogni "trappola" religiosa. "Tutti [gli apostoli] furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la Parola di Dio con franchezza" (At 4,31b). La franchezza è "parresia": è la schiettezza di dire tutto ciò che va detto, senza paura e a qualunque costo; una franchezza che non teme conseguenze, che non ha paura delle persecuzioni, che conduce talvolta alla prigionia o a qualsiasi genere di pericolo. Ed è il frutto della forza dello Spirito, di cui trabocca il cuore dell'apostolo. La testimonianza è "marturia", disponibilità a ogni sofferenza e persino alla morte. È la "marturia" di Stefano, di Pietro, di Paolo, di ogni apostolo del Signore. Ed è ancora opera dello Spirito che "dimoni" in colui che li accoglie. Ma "chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?... Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati" (Rom 8,35-37). Lo Spirito del Risorto ci renda capaci di "parresia" e di "marturia".

SOM
MA
RIO

Le scelte/2

I nuovi direttori di
alcuni Uffici → 5

Fotocronache

Le foto che raccontano
le iniziative in
Diocesi → 6Il Piano Pastorale
Educazione alla li-
bertà, educazione al
dialogo → 3

La ricorrenza

La Casa Santa di Loreto
a Salemi: rinnovata la
tradizione → 7

Le scelte/1

Il turnover di preti
nelle parrocchie
→ 4

Memorie

Quei dodici pesci smisu-
rati sulle coste di Mazara
del Vallo nel 1734 → 8

Inagenda

MARSALA/15 SETTEMBRE

Si riunisce la Commissione per la Pastorale familiare

Sabato 15 settembre (ore 16) presso l'Opera Nostra Signora di Fatima di Birgi a Marsala si riunirà la Commissione per la pastorale familiare per programmare le attività del nuovo anno alla luce del Piano pastorale.

@Condividi/Laposta
condividere@diocesimazara.it

I preti in politica? Un'idea fuori luogo

Eccellenza, in questi giorni ho letto di quest'iniziativa del partito dei preti, nata a Palermo. L'ho trovata davvero fuori luogo, perchè ho sempre creduto nei parroci come ministri di Dio nella loro missione di pastori. Perchè ora si pensa ad una discesa in campo in politica?

Antonino Mistretta (Castelvetrano)

L'iniziativa di Palermo, riportata da tutti i mezzi di comunicazione, ha messo in moto un dibattito che ha consentito di puntualizzare alcune considerazioni di rilievo. La prima è che non può esistere un partito dei preti perchè i ministri sacri non possono fare scelte partitiche in quanto queste li farebbero schierare da una parte o dall'altra; ed essi, invece, sono uomini di comunione. La seconda considerazione attiene al fatto che solo i fedeli laici sono titolari di una vocazione alla politica e hanno il dovere di inserirsi nelle istituzioni per dare il loro specifico apporto di cittadini e di credenti; senza che questo significhi contaminare la politica con i contenuti della fede.

CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n.140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6, 91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, condividere@diocesimazara.it. DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Ferreri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, don Antonino Gucciardi, Marco Laudicina, Gaetano Basile, padre Mario Genco. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 13 settembre 2012. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

Compra la tua pubblicità
sul nostro quindicinale

TARIFE PUBBLICITARIE

Prima Pagina, modulo 58x70mm: 120 euro (1 uscita), 300 euro (3 uscite); Terza pagina, modulo 214,60x110mm: 150 euro (1 uscita), 380 euro (3 uscite); Settima pagina, modulo 60x214,60mm: 130 euro (1 uscita), 320 euro (3 uscite); Ultima pagina, modulo 310,57x214,60mm a pagina intera: 350 euro (1 uscita), 900 euro (3 uscite). I prezzi indicati sono esclusi Iva. Infoline 0923.902737, condividere@diocesimazara.it.



Il pianopastorale

Un itinerario pastorale nell'Anno della fede. A cinquant'anni dal Concilio Ecumenico Vaticano II e a 20 anni dal Catechismo della Chiesa cattolica

Con la forza dello Spirito Santo formati alla libertà e al dialogo

L'itinerario dell'anno pastorale 2012-2013 è impegnativo perché chiede di familiarizzare con lo Spirito del Risorto per essere accompagnati in un cammino di libertà. Questa è sicuramente una parola affascinante, ma va intesa attingendone il senso nella Parola di Dio in modo che possa aiutarci a vivere secondo lo Spirito. In questo contesto, la prospettiva educativa, che nel decennio in corso caratterizza la vita delle nostre Chiese, orienta verso due obiettivi: l'educazione alla libertà e l'educazione al dialogo. Questo è il cuore del nostro Piano pastorale (nella foto la copertina) e il centro del percorso formativo proposto alle nostre comunità, con particolare attenzione verso gli adolescenti per i quali libertà e dialogo sono nodi assai cruciali. Parlando di Spirito Santo punteremo al sacramento della cresima. Celebrarla in modo degno e farne rivivere la grazia darà modo a tutti di partecipare intensamente alla missione di Gesù Cristo e alla pienezza dello Spirito Santo di cui egli è ricolmo per diffondere il buon profumo di Cristo. Il testo biblico che accompagnerà il nostro percorso pastorale è la Lettera ai Galati, alla quale accosteremo la Lumen gentium, documento del Concilio sulla



Chiesa, per commemorare nell'Anno della fede, il 50° dell'inizio del Vaticano II. Vivremo un anno intenso di celebrazioni ed eventi che, con l'aiuto di Dio, ci aiuteranno a crescere nella fede e nella comunione ecclesiale. (monsignor domenico mogavero)

Ricordi

Padre Spoto, primo missionario

È deceduto alla veneranda età di 94 anni padre Francesco Spoto (nella foto), agostiniano scalzo. Solo pochi mesi addietro aveva festeggiato i 70 anni di sacerdozio. Padre Francesco Spoto, al battesimo Rosario, nacque nel 1918 a Musso-meli. Fu ordinato sacerdote a Palermo dal cardinale Luigi Lavitrano il 21 settembre 1940. Dei 70 anni di sacerdozio ben 35 li ha trascorsi in Brasile, dove è stato il primo missionario dal 1948 al 1983. Lì è stato maestro degli aspiranti, Priore e Delegato. Ha scritto, tra gli altri testi, "Gli Agostiniani Scalzi in Brasile. Memorie di un pioniere e altri ricordi". (padre mario genco)



in rete

Sul sito la versione download del Piano

Sul sito ufficiale www.diocesimazara.it è pubblicata la versione in pdf scaricabile gratuitamente del nuovo Piano pastorale.



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra le genti, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57303009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Benefice bancarie presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo al fine del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

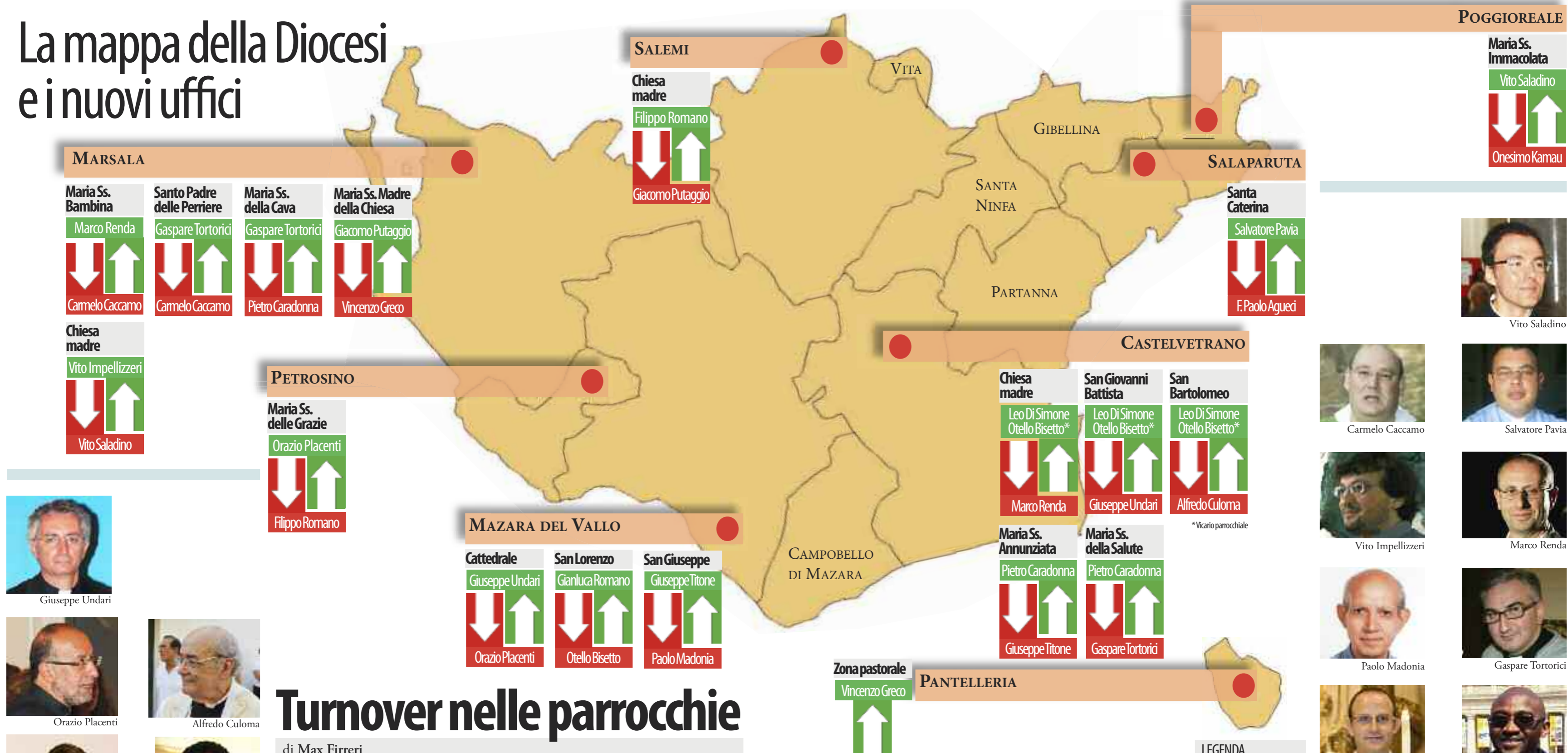


Lescelte

Sono venti i sacerdoti della Diocesi interessati dai cambi disposti dal Vescovo Mogavero. I comuni interessati sono: Mazara del Vallo, Marsala, Castelvetro, Salemi, Petrosino, Salaparuta, Poggioreale e la zona pastorale di Pantelleria

I trasferimenti dei sacerdoti obbediscono a esigenze pastorali delle comunità dei fedeli e determinano rinnovate motivazioni sia nei ministri sacri sia nella vita e nelle attività che le diverse parrocchie programmano in attuazione del Piano pastorale

La mappa della Diocesi e i nuovi uffici



Giuseppe Undari



Orazio Placenti



Giacomo Putaggio



Otello Bisetto



Alfredo Culoma



Vincenzo Greco



Giuseppe Titone

Turnover nelle parrocchie

di Max Firreri

Venti parroci interessati, tre dei quali non avranno più affidate delle parrocchie e uno lascerà la Diocesi per tornare nella sua di origine (Carmelo Caccamo). E poi l'accorpamento tra due grandi poli con altrettanti preti per alcune parrocchie a Castelvetro. Il Vescovo lo ha ufficializzato proprio qualche giorno addietro il turnover in alcune parrocchie della Diocesi che interessa otto dei tredici comuni. In effetti a Pantelleria non si tratta di un vero cambio ma soltanto di un'aggiunta nell'intera zona pastorale (dove c'è già don Salvatore Cipri), con l'arrivo di don Vincenzo

Greco da Marsala. A Castelvetro e nella città di capo Boeo i cambi più numerosi: cinque parrocchie della città di Marsala (e le sue contrade) hanno un nuovo parroco. A Castelvetro, invece, don Leo Di Simone guiderà la chiesa madre, San Giovanni Battista e San Bartolomeo, mentre a Maria Ss. dell'Annunziata e Maria Ss. della Salute arriva don Pietro Caradonna. A Mazara del Vallo, cambio anche in tre parrocchie: in Cattedrale a don Orazio Placenti (trasferito a Petrosino) subentra don Giuseppe Undari, vicario generale e proveniente dalla parrocchia San Giovanni Battista di Castelvetro.

Nuovi responsabili di uffici

A don Giacomo Putaggio affidato il Servizio di Pastorale giovanile. Tre cambi anche in altrettanti uffici diocesani. Nuovo responsabile dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici è stato nominato don Giuseppe Titone che prende il posto di don Leo Di Simone. L'Ufficio catechistico è stato affidato a don Marco Renda, in sostituzione di don Giuseppe Alcamo. Il Servizio di Pastorale giovanile è retto da don Giacomo Putaggio, che prende il posto di don Edoardo Bonacasa. L'Ufficio di edilizia di culto è stato affidato all'Economato. (mf)



Vito Saladino



Carmelo Caccamo



Salvatore Pavia



Vito Impellizzeri



Marco Renda



Paolo Madonia



Gaspare Tortorici



Pietro Caradonna



Onesimus Kamau



Francesco Paolo Aguedi



Leo Di Simone



Gianluca Romano



Filippo Romano

Fotocronache

SALEMI

Conclusa la vendemmia della legalità nei terreni confiscati alla mafia

Anche quest'anno a Salemi si è svolta la vendemmia della legalità, promossa dalla Fondazione "San Vito-Onlus" sul terreno di contrada Fiumelungo a Salemi, dove sorge la struttura turismo rurale "Al Ciliegio". Dodici volontari (nella foto con don Francesco Fiorino) hanno raccolto le uve Grillo del vigneto che fu confiscato a Calogero Musso e affidato alla Fondazione dal Comune. Già da qualche anno l'iniziativa si ripete con successo, dopo il recupero del vigneto.



MARSALA

Cinquecento partecipanti alla Settimana Liturgica Nazionale

Cinquecento partecipanti hanno preso parte alla 63ª Settimana Liturgica Nazionale, svoltasi qualche settimana addietro a Villa Favorita di Marsala. Ai cinque giorni di lavori hanno partecipato relatori provenienti da tutta Italia e ha concluso fra Enzo Bianchi, priore del monastero di Bose. Tra gli appuntamenti liturgici le sante messe che hanno presieduto monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei e il cardinale Paolo Romeo. (Nelle foto, in senso orario: il cardinale Paolo Romeo; monsignor Luca Brandolini e monsignor Felice Di Molfetta, presidente emerito e presidente del Cal; il momento d'apertura dei lavori a Villa Favorita; monsignor Fabio Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta e monsignor Claudio Maniago, Vescovo ausiliare di Firenze; monsignor Alessandro Plotti, amministratore apostolico di Trapani; il vice questore Matteo Bonanno; Enzo Bianchi e monsignor Piero Marini; monsignor Domenico Mogavero e monsignor Mariano Crociata; monsignor Calogero Peri, Vescovo di Calatagirone, monsignor Alfredo Di Stefano, segretario del Cal e monsignor Carmelo Cuttitta, Vescovo ausiliare di Palermo). (foto di Peppe Di Benedetto)





Lafesta

Secondo alcune tradizioni locali la fondazione risalirebbe, addirittura, ai primi tempi del Cristianesimo nella Diocesi di Lilybeo

La Chiesa festeggia l'apostolo evangelista San Matteo A Marsala l'antico luogo di culto cattedra dei Vescovi

Il prossimo 21 settembre, la Chiesa festeggia San Matteo apostolo ed evangelista, il pubblicano chiamato da Gesù a mettersi alla sua sequela. E anche nella Diocesi di Mazara del Vallo, nell'omonima chiesa a Marsala, come ogni anno, si terrà il triduo in onore del Santo e la solenne celebrazione eucaristica. Il periodo di fondazione della chiesa dedicata a San Matteo è ignoto: nell'archivio storico diocesano non c'è traccia documentale di tale fondazione.

Secondo alcune tradizioni locali essa risalirebbe addirittura ai primi tempi del Cristianesimo e sarebbe stata la cattedra dei primi Vescovi di Lilybeo. Secondo il Genna, uno storico marsalese del XVIII sec., in base ad una lapide collocata all'interno (non giunta fino a noi) dove si leggeva: "Anno Domini millesimo", l'anno 1000 sarebbe probabilmente la data di ricostruzione di una preesistente chiesa, piuttosto che la data di origine. Qualunque sia la verità, è chiaro che

fu la prima ed unica parrocchia, fino all'edificazione della chiesa madre, che causò la perdita della funzione di parrocchia, ripresa poi il 18 dicembre 1559. La chiesa, nel corso dei secoli, ha subito demolizioni e ricostruzioni varie, passando da tre navate fino alla forma attuale ad una sola navata. All'interno l'immagine del Santo è venerata, riportata su una tela del 1836, mentre scrive il suo vangelo ai piedi della Madonna con il Bambino. (marco laudicina)

Laricorrenza

Anche nel Collegio di Salemi la Casa Santa di Loreto

di don Antonino Gucciardi

Anche quest'anno a Salemi, nella festa della Natività di Maria, si è rinnovata la tradizione religiosa legata ad uno dei luoghi più significativi e cari che la fede dei nostri padri ci ha trasmesso. È la piccola chiesa della Casa Santa di Loreto, una tra le poche copie esistenti al mondo dell'originale casa di Nazareth da secoli custodita a Loreto, quel piccolo edificio che accolse tra le sue pareti la vita domestica della famiglia di Gesù. Vero capolavoro dell'arte barocca ed espressione tipica della religiosità della Controriforma, la presenza a Salemi di questo luogo singolare si deve soprattutto alla Compagnia di Gesù – nel cui Collegio la chiesa venne edificata – e nello specifico al padre Silvio Ludovico Minimi, superiore del Collegio di Salemi e Priore della Congregazione Lauretana in esso ubicata. Fu



In questa foto: la Madonna di Loreto nella Casa Santa di Loreto a Salemi. (foto Gucciardi)

FLASH

MARSALA

Presentata la statua restaurata dell'Addolorata

Lo scorso 8 settembre, presso il Santuario di Maria Ss. Addolorata, alla presenza, tra gli altri, di don Mariano Narciso, è stata presentata alla Confraternita e ai fedeli la statua restaurata dell'Addolorata. L'intervento era stato affidato al professor Lorenzo Casamenti, direttore del dipartimento restauro dell'Istituto d'arte e cultura "Lorenzo de' Medici" di Firenze. L'analisi storico-artistica è stata redatta da Donatella Lisciotta, docente di Storia dell'arte presso l'Accademia di belle arti di Capo d'Orlando, dalla quale si è appreso che la scultura è stata realizzata con le stesse modalità impiegate dalle maestranze trapanesi per i gruppi dei Misteri.

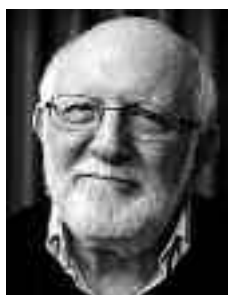
per sua volontà che sul finire del XVII sec., dopo il crollo della prima chiesa del Collegio e dei locali adiacenti che ospitavano la Congregazione anzidetta, si decise di trovare per essa una nuova sede. Venne appositamente ceduta una delle sale del Collegio poste al pian terreno allo scopo di accogliere la Congregazione Lauretana. Il progetto fu poi realizzato dall'architetto trapanese Giovanni Biagio Amico, autore, tra l'altro, della facciata del seminario vescovile di Mazara del Vallo. Da allora l'8 settembre di ogni anno viene celebrata l'Eucaristia nella piccola chiesa a ricordo di quel luogo santo dove Maria visse nella quotidianità la fedeltà al suo "Eccomi". La chiesetta riprodotte per forma

e dimensioni l'originale Casa Santa, esternamente è tutta affrescata con scene significative della vita di Maria – gli stessi episodi che nell'originale troviamo in bassorilievo marmoreo – e contornata da un gradino che i penitenti salivano in ginocchio. All'interno si conserva ancora la pavimentazione originaria in maiolica e un unico altare ligneo in oro zecchino che accoglie le spoglie dei Santi Vittoriano Urbano e Clemeniano alla cui sommità troviamo il simulacro della Vergine Lauretana. Di rara finezza il tabernacolo in alabastro con colonnine tortili e il basamento della statua della Vergine, anch'esso in alabastro, riprodotte la scena dell'Annunciazione.

Memorie

Nel 1734 dodici pesci smisurati sulle coste di Mazara del Vallo I mostri marini segno prodigioso per la gente di mare

di Gaetano Basile



In Sicilia chi va per mare dice che il cielo è la volta della terra: poggia sul mare che con la terra confina. Con un antico canto si raccontava, una volta, la creazione dell'universo: il cielo, la luna, il mare. *Sia binirittu cu' fici lu munnu! / E cu lu fici lu seppi ben fari! / Fici lu celu cu lu circu tunnu! / Fici la luna a crisciri e mancari! / Fici lu mari e nun si vidi funnu! / Fici la varca pri lu navicari! / Fici la bedda di tuttu lu munnu: cchiù bedda di tia nun potti fari!* Il mostro, invece, è creatura mitica. Risultante di una contaminazione innaturale di elementi assai diversi e tale, in ogni caso, da suscitare orrore. O stupore. A seconda. Per la gente di mare talvolta è segno divino, prodigio. Dal tema latino di *monere*, cioè ammonire, avvisare. Idea superstiziosa degli antichi che ci videro la volontà degli dei: *quod moneat voluntatem deorum*. Anche quando gli dèi erano già in pensione da un bel pezzo. A San Vito Lo Capo, nei pressi di Trapani, nell'anno 1630 "fu predato un pesce di spezie sconosciuta e di smisurata corporatura, posto sul dorso d'un ben alto cavallo, da una parte toccava col capo la terra, e dall'altra colla coda." Sulla spiaggia di Mascali, in provincia di Catania, attorno ai primi del Settecento "doppo fiera tempesta si vide una macchina che sul principio, dal popolo vicino, si credette tartana ivi sbalzata dalla tempesta; ma poi s'osservò essere un pesce morto di smisurata grandezza che, fatto in pezzi, fu ridotto in olio. E le sue ossa furon da diversi curiosi riservate, e fin d'ora si vedon con istupore in Catania". Evidentemente non avevano mai visto prima di allora una balena spiaggiata. Più terribili ancora sono i mostri dei racconti dei marinai. I tonnaroti della tonnara di Salica "che sta in faccio alla foce del piccolo fiume Salica onde ha nome nelle riviere della terra di Furnari, in Valdemone, che guardano il mar toscano", videro nel 1727 "pesci più grandi di ogni grosso tonno, macchiati di vari colori, a forma di serpenti deformi e spaventevoli e più volte in detta riviera si son perduti uomini che erano in esercizio di nuotare". Due anni dopo, sul litorale di Alcamo, nel trapanese, apparvero due "pesci cavallo", uno finì ucciso a schioppettate e "nel ventre si ritrovò carne di tonni". Nel 1734, dalle parti di Mazara del Vallo, invece, si arenarono dodici "smisurati pesci sei dei quali maschi e sei femmine, ognuna di queste con mammelle bianche e



In questa foto: il pesce luna che vive nel Mediterraneo. La sua pinna è spesso scambiata per quella di uno squalo. Nella foto in alto: un momento della mattanza a Favignana. (foto Fausto Ferreri)

capezzuolo rosso". Nelle sere d'inverno, davanti a un bicchiere di vino, quei mostri prendevano "smisurata grandezza" con tanto di "bocca voraginoso". E si favoleggiava di certe ciurme scomparse in mare forse perché "sbattuta la barca da immensa coda di serpente". Il mostro più spaventoso e originale, descritto dalla ciurma di una barca al largo delle Eolie, "avea su degli occhi come un ceffo di capelli che gl'impedirono la vista onde essi scamparono dal pericolo." Più terrificanti ancora sono le storie che hanno per protagonisti certi mostri chiamati dai marinai "uomini e donne marini". Un tale Ortensio Lando, "viaggiando per mare dalla Spagna verso la Sicilia" vide "un uomo marino in tal sembiante che non vi fu alcuno che non si spaventasse." Come

se non bastasse, quel favoloso, indimenticabile viaggio fu accompagnato da "gran numero di tritoni, elefanti marini, vitelli marini, orche e nereidi, le quali eran con umana effigie, ma di corpo peloso." Chi erano quei mostri? Sicuramente "demonj in tali apparenze, intenti a ingannare e deludere gli uomini". E non mancarono gli incontri mostruosi, ma con risvolti rosa. Rosa? Ricordate "Un pesce di nome Wanda"? Tale Vincenzo Belaucense raccontò al Canonico Antonino Mongitore che, ai tempi di re Ruggero (1095-1154) un giovane valente marinaio, tuffatosi di notte in mare con gli amici - per rinfrescarsi, si suppone - "pigliò per i capelli una donna". Ritenne, sulle prime, che fosse uno dei suoi compagni. Grande fu il suo stupore quando si trovò tra le mani una donna nuda di rara bellezza. Interrogata la poverina non profferì parola: per lo spavento? Galantemente la coprì con il suo mantello e se la portò a casa. Alcuni mesi dopo la sposò. E da quella unione nacque pure un figlio. Quella bella donna fu sempre ritenuta muta. E fin qui nulla di male. Solo che, un bel giorno "ripreso da un suo compagno che avesse non una donna ma un fantàsimo" diede mano alla spada minacciando di morte il loro figlioletto se non avesse parlato. La poveretta disse allora: "Misero te, sforzandomi a favellare perdi una buona moglie. Seguirei a esser teco se non mi avessi violentato a parlare: ma d'ora avanti non averai la sorte di più vedermi." E scomparve improvvisamente. Il figlio crebbe e "frequentò il mare" come il padre. Ma un giorno la "fantastica donna apparve, rapì il fanciullo portandolo seco sotto l'acque, né più furon veduti." Che ve ne pare? (1- continua)